

*Signor Coronavirus,*

*anzi, mi permetta di chiamarLa Illustrissimo, aggettivo che, non me ne voglia, non uso per dimostrarLe la mia stima, quanto per riconoscerLe una indiscussa notorietà, che va ben oltre quella che qualsiasi personaggio della nostra razza possa immaginare di raggiungere. Il tempo che stiamo vivendo e le circostanze a Lei ben note mi hanno spinto a scriverLe questa lettera, che spero abbia il tempo e la voglia di leggere. Senza dubbio al Suo arrivo da noi Lei è stato variabilmente considerato, da innocuo "turista" fino ad invincibile avversario invisibile, generando comunque in noi il senso di battaglia, anzi di "guerra" nei suoi confronti.*

*E le armi di cui noi disponiamo sono fundamentalmente due: la nostra coscienziosità nel seguire comportamenti idonei a evitare il Suo contagio, dall'utilizzo delle mascherine al distanziamento sociale, e la nostra intelligenza e capacità scientifiche. Grazie alle quali riusciremo a sconfiggerla in un tempo più o meno breve. Quanto alla nostra capacità di comportarci responsabilmente devo dire che, grazie al dono italiano della chiaroveggenza, non appena partita la fase due, siamo già a farci i complimenti su quanto siamo stati bravi a tal punto da essere già pronti a riaprire tutto. A dire il vero c'è qualche foto che gira che più che il comportamento dei cinesi di Whuan ricorda quello dei 400 mila partecipanti della «Generation of Love» a Woodstock. Tuttavia credo ritraggano semplicemente uno sparuto gruppetto di italiani non avvezzi alle lingue estere, convinto che «lockdown» sia la traduzione inglese del termine «epidemia» e quindi automaticamente al finire dell'uno si concluda anche l'altra. Se devo dirla tutta, il distanziamento sociale più concreto che vedo sta più nell'aumento di disparità in qualità di vita tra i poveri e i ricchi che non nella distanza fisica del fatidico metro tra le persone in strada o nei locali.*

*Venendo poi all'ottimismo e all'enfasi propagandistica sulla prossima vittoria della «guerra» contro di Lei grazie alle abilità del genere umano, ne comprendo le ragioni, ovvero giustificare la propria autorità e incoraggiare il supporto popolare. Tuttavia sappia che, quando mai avverrà, mi lascerà certo una sensazione di tranquillità e ritrovata libertà, ma non troverò la forza del clima di esultanza che forse apparterrà ad altri. Questo perché voglio che sia chiaro, dal mio punto di vista, comunque finisca questa vicenda, lei ha già vinto e stravinto. Ad oggi Lei ha già fatto 30mila morti, distrutto l'economia, colpito pesantemente il nostro sistema sanitario portandosi via, ad oggi, oltre 150 medici e 40 operatori sanitari.*

*Quindi, comune vada, potremmo fare il goal con cui la elimineremo dal torneo, ma tutti si ricorderanno delle sue giocate. Per sempre. Almeno lo spero. Perché il suo modo di infilarsi tra le maglie della nostra difesa ci possa aiutare a trovare schemi diversi per il futuro e a capire che non siamo noi la squadra più forte del pianeta. Nell'attesa quindi che l'uomo trovi gli strumenti per salutarla definitivamente recuperando il senso arrogante della Sua centralità del pianeta, in questa fase ancora di incertezza, per caratteristiche mie di cautela, sono a scriverLe, in sintesi, per proporle una tregua, un compromesso, e, nella speranza che trovi l'idea conveniente, vado a illustrarLe ciò che è nelle mie possibilità: al primo punto c'è la mia piena disponibilità a dedicarmi alla protezione dei pipistrelli. Non posso certo evitarne la macellazione o impedire la loro progressiva estinzione con la deforestazione, però posso offrire il mio impegno per cercare di*

*difenderne l'immagine. Non tutti infatti sanno che i Chiroteri (comunemente chiamati pipistrelli) ci aiutano a tenere a bada gli insetti nocivi di cui si nutrono riducendo l'uso degli insetticidi con i loro costi diretti e indiretti sulla Salute. Per queste ragioni, secondo uno studio pubblicato su nel 2011 su Science, il valore economico dei pipistrelli nei confronti del settore agroindustriale degli Stati Uniti è stato quantificato in 22.9 miliardi di dollari. Sono inoltre disposto a manovre di depistaggio o ostruzionistiche nei confronti dei loro cacciatori, un po' come Greenpeace con le balene o i delfini. Inoltre potrei dedicarmi alla loro cura portandogli del mangime, come si fa con i piccioni, ovviamente non spargendolo nelle nostre piazze, ma consegnandolo al loro domicilio forestale. In questo modo, diciamo, Lei continuerebbe a far starnutire i pipistrelli e non ad ammazzare l'uomo, tra l'altro evitandosi quel fastidioso gesto del «salto di specie» che, non neghiamo, comporta un certo impegno in mutazioni. Se per una fase intermedia di rientro al Suo ospite naturale Le servisse un periodo di adattamento, sono disposto a un'ulteriore mediazione: farLe contagiare Batman.*

*Se però il ratto volante ormai le sta proprio stretto e Lei insiste per collocarsi tra noi, ovvero, come si suol dire, diventare «endemico», avendo saputo della sua predilezione per le zone inquinate, penso di poter offrire una soluzione adeguata. Credo che non sarà difficile trovare un appezzamento di terreno dotato di smog, infiltrazioni di sostanze chimiche del sottosuolo e, se serve, anche scorie radioattive. Ne disponiamo in quantità. Non sarà facile privarcene, ma un accordo è un accordo.*

*In questo clima di dialettica contrattuale non si stupirà se mi permetto di chiederLe anche un impegno nel ridurre la Sua virulenza e letalità. Suvvia, non mi cada dal pero. È nella storia di tutti i virus perdere aggressività nel tempo ed è la cosa più conveniente per tutti. Parliamoci chiaramente, il Suo arrivo ha accentrato l'attenzione della gente, che rischia di distrarsi dalla prevenzione e dall'attenzione alle altre patologie, che, a differenza Sua, perdureranno nel tempo. Farsi da parte adesso, mi creda, sarebbe un bel gesto. E forse qualche segno del Suo passaggio potrebbe essere un'opportunità per molti per migliorarsi, per cambiare prospettiva o le priorità della propria esistenza.*

*Non voglio nascondermi dietro un dito. So bene che chi le chiede di fare dietrofront e di pentirsi del Suo capriccioso e repentino cambiamento per saltare da una specie all'altra, è proprio un essere del genere umano, dove il trasformismo impera felicemente. Chi la sta supplicando di continuare a utilizzare come habitat una sola specie, fa parte della razza che negli ultimi 40 anni, con la sua attività, ha prodotto la scomparsa del 60 per cento dei mammiferi, contribuendo addirittura all'estinzione di alcune, come il rinoceronte albino. Colui che la prega di ammorbidirsi con l'evoluzione, rientra nella categoria che non si è certo addolcita nel tempo, visto che l'umanità ha trasformato le clave in bombe continuando a minacciarsi e uccidersi.*

*In conclusione, siamo onesti, mi rendo conto che le mie richieste siano deboli e gli argomenti insussistenti. Posso però, in via confidenziale, permettermi di chiederLe di avere un po' di pietà? La ringrazio e, se ne sarà capace, si ricordi poi di insegnarla ad averLa anche a noi.*